

Si chiede all'autrice di prestare attenzione ai seguenti suggerimenti e osservazioni:

- ✓ Si denota un uso eccessivo e ridondante dei verbi **sussurrare** e **mormorare**, nelle loro varie coniugazioni. I verbi appaiono ripetutamente, a volte anche nello stesso periodo o periodi adiacenti. In generale, si denota un uso poco duttile dei sinonimi. Se la reiterazione del verbo “dire” (dissi, disse...) e del verbo “chiedere” (chiesi, chiese / oppure “domandare”), nei dialoghi, non è così rilevante (pur con la dovuta accortezza e misura), lo è invece la reiterazione di altri verbi (come, nel caso specifico, sussurrare e mormorare), che risultano solo fastidiose ripetizioni. Si ricorda che non sempre è necessario specificare con quale intonazione della voce un personaggio abbia pronunciato una certa battuta.
- ✓ Si denota in alcuni casi un uso reiterato del pronome “mi”. Se c'è un'azione o una battuta riferita al personaggio narrante, ricorre il pronome “mi”: mi disse, mi chiese, mi fece... Se ne può fare tranquillamente a meno, appesantisce solo il testo e rappresenta una specificazione inutile, salvo che – ma, anche in questo caso, solo se proprio necessario – nel dialogo non siano coinvolte più di due persone. Idem per l'aggettivo possessivo “mio” nelle sue varie declinazioni: *la strinsi tra le braccia*, per esempio, è sufficiente e corretto, non serve specificare *la strinsi tra le mie braccia*.
- ✓ La parola “bo”, se sta per “non so”, si scrive **boh**. Idem quindi per il soprannome del personaggio. Specificare per favore se occorre correggere come detto.
- ✓ La vigilia di Natale si scrive senza maiuscola (**vigilia**, non **Vigilia**). Corretto.
- ✓ *Sta* è la terza persona singolare dell'indicativo presente del verbo stare: quando viene usato in alternativa a *stai* (cioè seconda persona singolare del tempo imperativo) deve essere scritto **sta'**, con l'apostrofo a indicare l'elisione della lettera “i”. Corretto. Vale ovviamente per tutti gli altri imperativi che presentino questo tipo di elisione.
- ✓ Attenzione: quando si usa l'abbreviazione colloquiale di “questa” o “questo”, si scrive **'sta**, oppure **'sto**, con l'apostrofo a indicare l'elisione di “que”. Corretto.
- ✓ Il verbo trattare non regge preposizioni. Non si scrive “Magari trattassero *a* me come un signore”, ma “Magari **trattassero me** come un signore”. Corretto.
- ✓ *Tuo padre mi dice che me la devo smettere...* è errato: si scrive **Tuo padre mi dice che la devo smettere...** Corretto.
- ✓ Si sottolinea il fatto che, in una trama caratterizzata da vicende di taglio tanto realistico, ambientate in Italia nella prima metà dell'Ottocento, l'uso di nomi propri di origine straniera toglie verosimiglianza e coerenza alla narrazione, specie in un testo così lungo e bene impostato come questo.